

*“Se in tutta la vita ho compiuto  
una sola buona azione  
di essa con tutta l'anima mi pento”*

*Tito Andronico*, come i successivi “drammi romani”, non è una celebrazione della romanità, bensì una lucida e insieme sgmenta e inorridita analisi dei meccanismi del potere, dove Roma è metafora dello stato moderno. La qualità ancora sperimentale del *Tito Andronico*, il suo muoversi tra l'esperienza classica (Ovidio e Seneca) e quella della “nuova” tragedia di vendetta di Thomas Kyd, il possibile intervento, secondo le consuetudini elisabettiane, di altri autori (tra cui, forse, il grandissimo Marlowe), non deve farlo considerare un reperto archeologico. Al contrario, come hanno visto Peter Brook e Peter Stein e, in Italia, Aldo Trionfo e Gabriele Lavia, la tragedia, la prima di Shakespeare, non solo annuncia alcune opere della maturità, ma vede delinearsi anche alcuni motivi centrali dell'arte shakespeareana. Una fosca e truculenta vicenda di sangue e potere, uno spietato studio sullo scatenarsi della violenza.

William Shakespeare (Stratford-upon-Avon 1564-1616) era figlio di un commerciante di pellami. Riguardo alla sua vita, alla sua attività e alla cronologia delle sue opere si hanno notizie incomplete. È considerato il più grande autore di lingua inglese e uno dei maggiori scrittori e poeti di tutti i tempi. A lui si deve, oltre ai *Sonetti* pubblicati forse all'insaputa dell'autore nel 1609, una serie di tragedie e commedie. Fra le sue opere drammatiche ricordiamo: *Enrico VI, Riccardo III, La bisbetica domata, La commedia degli equinoci, I due gentiluomini di Verona, Pene d'amor perdute, Sogno di una notte di mezza estate, Riccardo II, Romeo e Giulietta, Il Mercante di Venezia, Enrico IV, Enrico V, Giulio Cesare, Molto rumore per nulla, Come vi piace, La dodicesima notte, Le allegre comari di Windsor, Amleto, Tutto è bene quel che finisce bene, Misura per Misura, Otello, Re Lear, Macbeth, Antonio e Cleopatra, Coriolano, Il racconto d'inverno, La tempesta.*

In copertina: Caravaggio, *Sacrificio di Isacco*  
(particolare).

cover design: ufficio grafico Feltrinelli.

euro 10,00

ISBN 978-88-07-82151-6



2151

WILLIAM SHAKESPEARE

Tito Andronico

I Classici Universale Economica Feltrinelli

# WILLIAM SHAKESPEARE

## Tito Andronico

Traduzione e cura di Agostino Lombardo  
Testo originale a fronte

Feltrinelli



They shall be ready at your highness' will  
To answer their suspicion with their lives.

SATURNINUS

Thou shalt not bail them; see thou follow me.  
Some bring the murdered body, some the murderers.  
Let them not speak a word – the guilt is plain;  
For by my soul, were there worse end than death,  
That end upon them should be executed.

300

TAMORA

Andronicus, I will entreat the king.  
Fear not thy sons; they shall do well enough.

TITUS (*rising*)

Come, Lucius, come, stay not to talk with them.  
*Exeunt with Martius and Quintus under guard;*  
*attendants bearing the body of Bassianus*

2.4

*Enter the Empress' sons, Chiron and Demetrius, with  
Lavinia, her hands cut off, and her tongue cut out, and  
ravished*

DEMETRIUS

So now go tell, an if thy tongue can speak,  
Who 'twas that cut thy tongue and ravished thee.

CHIRON

Write down thy mind, bewray thy meaning so,  
An if thy stumps will let thee play the scribe.

DEMETRIUS

See how with signs and tokens she can scrawl.

CHIRON

Go home, call for sweet water, wash thy hands.

DEMETRIUS

She hath no tongue to call, nor hands to wash,  
And so let's leave her to her silent walks.

Saranno pronti a rispondere con la vita  
Di questi sospetti.

SATURNINO

Tu non garantisci niente,  
Bada piuttosto a seguirmi. Alcuni  
Portino il corpo assassinato, altri  
Gli assassini. Non dicano una sola parola.  
La colpa è chiara e, sulla mia anima,  
Se esistesse una fine peggiore della morte  
Dovrebbe toccare a loro.

TAMORA

Andronico, pregherò io il re. E non tenere  
Per i tuoi figli. Finirà bene.

TITTO (*alzandosi*)

Vieni, Lucio, non fermarti a parlare con loro.  
*Escono con Marzio e Quinto prigionieri; degli uomini  
portano il corpo di Bassiano*

Scena quarta

*Entrano i figli dell'imperatore, Chirone e Demetrio, con  
Lavinia, che ha le mani mozzate e la lingua tagliata, ed  
è stata violentata*

DEMETRIO

Se la tua lingua può parlare, va' a raccontarlo, ora,  
Chi è stato a tagliarti la lingua e a violentarti.

CHIRONE

Scrivi ciò che pensi, rivela il tuo segreto,  
Se i moncherini ti lasceranno fare lo scriba.

DEMETRIO

Guarda i gesti e i segni che scarabocchia.

CHIRONE

Va' a casa, chiedi acqua profumata per lavarti le mani.

DEMETRIO

Non ha lingua per chiedere, né mani da lavare,  
E quindi lasciamola al suo cammino silenzioso.

CHIRON

An 'twere my cause, I should go hang myself.

DEMETRIUS

If thou hadst hands to help thee knit the cord.

*Exeunt Chiron and Demetrius*

[Wind horns.]

*Enter Marcus from hunting*

MARCUS

Who is this? My niece, that flies away so fast?

Cousin, a word: where is your husband?

If I do dream, would all my wealth would wake me!

If I do wake, some planet strike me down,

That I may slumber an eternal sleep!

Speak, gentle niece, what stern ungentle hands

Hath lopped and hewed and made thy body bare

Of her two branches, those sweet ornaments,

Whose circling shadows kings have sought to sleep in,

And might not gain so great a happiness

As half thy love? Why dost not speak to me?

Alas, a crimson river of warm blood,

Like to a bubbling fountain stirred with wind,

Doth rise and fall between thy roséd lips,

Coming and going with thy honey breath.

But sure some Tereus hath deflowered thee,

And, lest thou shouldst detect him, cut thy tongue.

Ah, now thou turn'st away thy face for shame;

And notwithstanding all this loss of blood,

As from a conduit with three issuing spouts,

Yet do thy cheeks look red as Titan's face,

Blushing to be encountered with a cloud.

Shall I speak for thee? Shall I say 'tis so?

O, that I knew thy heart, and knew the beast,

That I might rail at him to ease my mind!

Sorrow concealed, like an oven stopped,

10

CHIRONE

Se si trattasse di me, andrei ad impiccarmi.

DEMETRIO

Se avessi mani per stringere la corda.

*Escono Chirone e Demetrio*

[Suono di corni] *Entra Marco dopo la caccia*

MARCO

Chi è costei? È mia nipote

Che fugge così di corsa? Una parola,

Nipote, dov'è tuo marito? Se sto sognando,

Darei tutta la mia ricchezza per svegliarmi.

Se sono desto, mi colpisca un pianeta

E mi faccia dormire un sonno eterno.

Parla,<sup>22</sup> nipote gentile, quali

Crudele mani di ferro hanno macellato,

Mutilato, potato il tuo corpo dei suoi

Due rami, quei dolci ornamenti

Dormire all'ombra curva dei quali

Era desiderio di re, che aspiravano

A dormire, sapendo di non poter guadagnare

Felicità più grande della metà del tuo amore?

Perché non mi parli? Ahimè, un purpureo

Fiume di caldo sangue, simile

Ad una fonte gorgogliante mossa dal vento,

S'alza e ricade tra le tue labbra rosate,

Seguendo il moto del tuo fiato di miele.

Certo un qualche Tereo<sup>23</sup> ti ha deflorato

E, per non farti parlare, ti ha tagliato

La lingua. Ah, ora volgi lo sguardo

Per la vergogna, e malgrado tutta questa

Perdita di sangue, che sprizza come da una fontana

A tre zampilli, le tue guance

Sono rosse come il viso di Titano,

Che arrossisce nell'incontrare una nube.

Parlo io per te, dico io che è così?

Oh, conoscessi il tuo cuore, e conoscessi la bestia

Per poterla maledire e placare la mente.

Il dolore nascosto, come un forno otturato,

114

Doth burn the heart to cinders where it is.  
 Fair Philomela, why she but lost her tongue,  
 And in a tedious sampler sewed her mind;  
 But, lovely niece, that mean is cut from thee.  
 A craftier Tereus, cousin, hast thou met,  
 And he hath cut those pretty fingers off,  
 That could have better sewed than Philomel.  
 O, had the monster seen those lily hands  
 Tremble, like aspen leaves, upon a lute,  
 And make the silken strings delight to kiss them,  
 He would not then have touched them for his life.  
 Or, had he heard the heavenly harmony  
 Which that sweet tongue hath made,  
 He would have dropped his knife and fell asleep,  
 As Cerberus at the Thracian poet's feet.  
 Come, let us go and make thy father blind,  
 For such a sight will blind a father's eye.  
 One hour's storm will drown the fragrant meads;  
 What will whole months of tears thy father's eyes?  
 Do not draw back, for we will mourn with thee;  
 O, could our mourning ease thy misery!

*Exeunt*

40

50

Incenerisce il cuore in cui si annida.  
 La bella Filomela perse solo la lingua  
 E in un ricamo redioso intesse i suoi pensieri.  
 Ma a te, dolce nipote, questo mezzo  
 Fu tagliato, tu hai incontrato, nipote,  
 Un Tereo più astuto, che ha mozzato le dita  
 Graziose che avrebbero ricamato meglio  
 Di Filomela. Oh, se il mostro avesse  
 Visto quelle mani di giglio tremare sopra un liuto  
 Come foglie di pioppo e al loro bacio far godere  
 Le corde di seta, non le avrebbe toccate  
 Nemmeno a costo della vita. O, se avesse sentito  
 La celeste armonia che quella dolce lingua  
 Creava, avrebbe fatto cadere il coltello  
 E si sarebbe addormentato, come Cerbero ai piedi  
 Del poeta di Tracia.<sup>24</sup> Su, andiamo  
 Ad accecare tuo padre, perché una simile vista  
 Acceca l'occhio di un padre. L'uragano  
 Allaga in un'ora i pascoli fragranti:  
 Che faranno mesi interi di lacrime agli occhi  
 Di tuo padre? Non tirarti indietro, noi  
 Piangiamo con te: potesse il nostro pianto  
 Alleviare la tua infelicità.

*Escono*